

Il razzismo è alla base dell'ignoranza e lo abbiamo in casa

Caro direttore, vi scrivo perché sono indignato, per gli ultimi avvenimenti accaduti in Romagna. Avrei voluto scrivere sin dall'anno scorso, quando insieme a dei portatori di handicap furono cacciate due famiglie afroamericane. Perché non cerchiamo di prevenire questi episodi? Il Sud Africa lo abbiamo in Italia anche noi. L'afroamericano muore negli Stati Uniti come nel Sud Africa. Nel Southside di Chicago, ad Harlem e in tutti gli altri ghetti Usa l'uomo nero muore! E noi, invece di dimostrarci tutta la nostra solidarietà che facciamo? Trattiamo le persone di colore come loro. Anna Baldwin dice che tutto il razzismo sta alla base dell'ignoranza.

Fabrizio Persegono, Bolisusco (Milano)

Le lettere a passo di lumaca: le ragioni di un utente

Caro direttore, ho letto il 30-7 la lettera scritta dal compagno Qualitieri del sindacato Filp-Cgil Poste ferroviaria di Roma. Anch'io desidero intervenire sulle lettere «a passo di lumaca». Premetto che non sono affatto favorevole alla privatizzazione del servizio postale, ma non posso rimanere inerte sul disservizio che ci offrono le Poste Italiane.

Della Svizzera ricevo una rendita per invalidità a mezzo vaglia postale internazionale: nel giugno scorso mi è stato spedito il 7-6 (data del timbro postale) e l'ho ricevuto il 20-6. A luglio è stato spedito il 6-7 e l'ho avuto il 18-7. Nel chiedere il perché di tanto ritardo, allo sportellante di servizio mi fu risposto che era colpa delle poste svizzere e io che ho vissuto per più di 24 anni in Svizzera so come sono efficienti le poste elvetiche. Una cartolina che io ho spedito ad un mio amico dalla provincia di Pistoia il 27-6 è arrivata a Pescara il 13-7. Una mia cognata non ha mai ricevuto una lettera dell'Inps di Pescara con indirizzo della stessa città. E potrei continuare ancora a lungo. Non abbiamo forse ragione, noi utenti, di lamentarci?

Egidio Maclovicchio, Pescara

Incidenti stradali: una legge sul tasso di alcol anche in Italia

Egredo direttore, con viva partecipazione ho letto le pagine dei giornali dedicate al fenomeno degli incidenti stradali che tante vittime e tanti feriti stanno causando in questi giorni nel nostro paese. Mi permetta di insistere su un fatto di cui si è poco parlato. Oltre all'introduzione dell'uso delle cinture di sicurezza, del controllo dei limiti di velocità

Ci scrive la madre di una ragazza morta in una tragedia provocata da un malato mentale. Una legge non da abrogare ma da applicare - e presto - correttamente

Legge 180: una lucida denuncia

Caro direttore, chi scrive è la mamma di Francesca Grandi, la ragazza travolta ed uccisa dal crollo nel rione di Borgo Incrociati il 5 del mese di luglio. Aveva trent'anni, era intelligente, colta, sempre disponibile dove occorreva. Avevo solo lei, era la mia unica figlia. L'ultima tragedia - l'esplosione della casa di Borgo - causata da un malato mentale non sufficientemente curato e custodito ha colpito cinque famiglie ed ha sconvolto la città.

Da dieci anni la gestione non corretta della legge 180 per la chiusura dei manicomi continua a mettere vittime. Non è sufficiente mettere sulla carta progetti e propositi per la giusta realizzazione della stessa. Bisogna attuarla, questa realizzazione. La predetta legge è stata varata senza copertura finanziaria e quindi senza strutture alternative che potessero sostituire quelle ormai inadeguate e inumane degli ospedali psichiatrici.

So che si sta discutendo per mettere a punto un disegno di legge per l'istituzione di dipartimenti psichiatrici. Ma alcune cose mi domando: queste strutture avranno personale specializzato? Avranno un centro diagnostico e di cura adeguato? Saranno concepite come unità abitative e spazi verdi, umani, vivibili finalmente, dove il malato si senta compreso, curato ed inserito anche in unità lavorative adatte? Basta con i servizi insufficienti e l'assistenza saltuaria, indifferente ed

inadeguata; il malato psichiatrico ha gli stessi diritti degli altri. Come vittima della scorretta gestione della legge 180, chiedo che la realizzazione di tutto ciò sia veloce, che siano utilizzati i fondi che ci sono, senza difficoltà burocratiche, che non si perda tempo a discutere sul come quando e dove.

Bisogna fare! Ci sono dei morti, dei malati, delle famiglie che vivono in condizioni allucinanti. Non dimentichiamoci di questa morte e delle altre con lei. Facciamo sì che da quella terribile domenica di luglio nasca un interessamento ed una solidarietà a tutti i livelli per questo problema che ci investe tutti, nessuno escluso.

Io mi batterò finché avrò fiato affinché la morte di mia figlia non sia inutile. Che le autorità preposte alla Sanità trovino il mezzo per realizzare concretamente quanto è sulla carta. Non si può far dipendere la vita dei cittadini dalle difficoltà burocratiche; le procedure vanno snellite con intelligenza da tutti per realizzare quanto serve. E presto. Dieci anni sono troppi.

Fulvia Luisa Grandi, Genova

righe non ci sono risentimenti, accuse o rivendicazioni. C'è solo una lucida denuncia, tanto più agghiacciante, quanto più lucida e pacata è il tono con il quale viene trasmessa. Ma ciò che colpisce particolarmente, in questa denuncia è il fatto che essa contenga molte domande ed un'unica importante risposta.

Le domande sono le stesse che da anni ormai vengono poste a chi della legge 180 avrebbe dovuto garantire la corretta applicazione e l'adeguato funzionamento. Come è possibile che in dieci anni questo provvedimento sia stato lasciato monco, e per ciò stesso inadeguato o addirittura rischioso? Per quanto tempo ancora si continueranno a lasciare nella più assoluta solitudine le famiglie dei malati psichiatrici che dovrebbero da sole supplire a tutte le colpevoli inadempienze dello Stato in questo delicato settore?

Di fronte a sciagure come quella di Genova, che è però solo l'ultima in ordine di tempo, la risposta più facile e più immediata può sembrare quella di «rinchiudere, emarginare, isolare» questo tipo di malati. Ma da un'idea come questa la signora Grandi non è stata neppure sfiorata.

Nel suo composto dolore riesce ad indicare una risposta che supera la propria personale tragedia ed affronta invece il drammatico problema da un punto di vista più generale. Su

questa lettera e sulla storia che vi è contenuta dovrebbero lungamente riflettere coloro che propongono l'abrogazione della legge 180 come se fosse possibile cancellare la crescita delle coscienze, che pur tra mille contraddizioni ne ha reso possibile l'approvazione. Se avessimo costruito un palazzo, ma se questo ci avesse impedito di completarlo negando, per esempio l'affacciamento della luce e dell'acqua non avremmo molto senso demolire l'edificio invece di attuarne gli essenziali servizi mancanti. È possibile che negli anni, in attesa di essere completato il palazzo abbia subito qualche deterioramento o abbia rimbato qualche crepa. Ma non sembra questo un buon motivo per demolire l'intera struttura.

Non c'è dubbio che allo stato attuale della sua applicazione la «180» vada riconsiderata ed è su questo piano che il Pci si è atteggiato impegnato a livello regionale che a livello nazionale. Alla luce dei tragici fatti di via Borgo Incrociati i parlamentari genovesi si sentono più direttamente chiamati in causa per affrontare l'intera problematica lasciata propria l'impegno dei parenti delle vittime che chiedono legittimamente che il loro sacrificio non resti, come tanti, inutilmente compianto, ma colpevolmente dimenticato.

GIANNA SCHELOTTI (senatrice indipendente eletta nelle liste del Pci)

di tre anni la fenomenologia eccetera, o per loro diamo per scontato l'insegnamento confessionale?.

Abbiamo voluto far conoscere ai lettori dell'Unità il nostro parere; lo confrontiamo con quello di Gozzini. Noi abbiamo piena fiducia nel loro giudizio.

Maria Musu, Presidente del Coordinamento genitori democratici, Roma

Un «documento» sugli eletti che servirebbe ai compagni

Caro direttore, mi stupisce che il giornale non abbia pensato a pubblicare, come fece nel 1983, i nomi dei deputati e dei senatori di tutti i partiti; dei componenti le commissioni permanenti; dei presidenti, vicepresidenti e componenti gli uffici di presidenza con a fianco il partito di appartenenza. I compagni avrebbero potuto essere in possesso di un «documento» importante, senza dover ricorrere, nel caso di necessità, all'informazione presso le federazioni (che molte volte non sanno cosa dire).

Perché non soddisfare questa richiesta di migliaia di compagni? Io faccio parte del direttivo della sezione e spesso, dovendo scrivere a qualche parlamentare componente di una certa commissione permanente, ho trovato nell'elenco del 1983 ciò che mi serviva. Servirebbe anche in questa legislatura.

Raniero Iannarilli, Veroli (Frosinone)

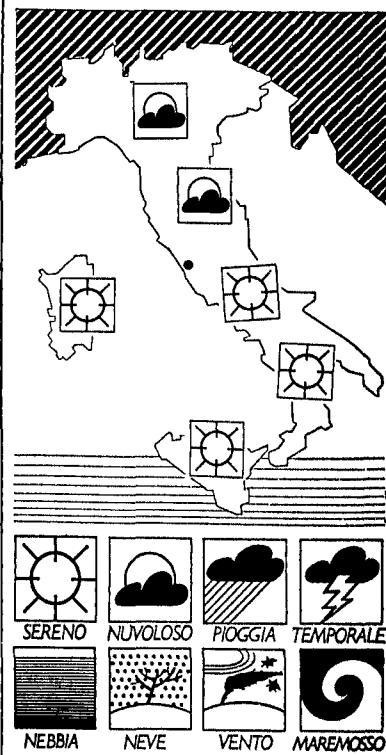
Niente censure, ma per favore scrivete lettere più brevi

Caro direttore, nella mia lettera pubblicata il 26 luglio sono stati operati dei tagli che non hanno cambiato fortemente il senso. Senso che era di critica e di polemica verso quei dirigenti comunisti che vanno dividendosi sotto le varie etichette (miglioristi, riformisti, ecc.) buttandosi alle spalle l'idea stessa del socialismo, proprio quando è sempre più evidente l'esigenza di cambiare il sistema capitalista che ha portato il mondo sull'orlo del baratro ecologico.

Ora, probabilmente molte lettere che vi giungono sono lunghe e pedanti nell'esposizione concettuale di valori e significati politici. Evidentemente la mia era tra queste. Ad ogni modo, se non sarà possibile la pubblicazione corretta ed integrale della lettera precedente chiedo che sia pubblicata la presente perché mi pare giusto far sapere ai lettori di questa rubrica che nel partito c'è chi - come me - non è d'accordo a voler andare al governo per gentile concessione degli altri in cambio della nostra omologazione e preferisce invece continuare la lotta all'opposizione fino all'affermazione della nostra «diversità». Quella diversità che si rifà all'idea della coesistenza del socialismo nella libertà e nella democrazia. Sì, proprio alla terza via!

Veriano Thaauri, Roma

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: non vi sono varianti apprezzabili da segnalare nella attuale evoluzione del tempo. La situazione meteorologica sull'Italia e sul bacino del Mediterraneo è controllata da una distribuzione di pressioni molto livellate con valori leggermente superiori alla media e da una circolazione di masse d'aria moderatamente umide ed instabili di origine atlantica. Questa circolazione interessa più particolarmente la parte settentrionale e quella centrale della nostra penisola.

TEMPO PREVISTO: condizioni di tempo variabile sulle regioni dell'Italia settentrionale e su quelle dell'Italia centrale, con formazioni nuvolose irregolarmente distribuite alternate a zone di sereno, a tratti anche a tratti limitate. L'attività nuvolosa sarà più frequente e più consistente lungo la fascia alpina, le località prealpine e le zone interne appenniniche. Prevalenza di cielo sereno sulle regioni meridionali.

VENTI: deboli a regime di brezza.

MARI: generalmente poco mossi.

DOMANI: nulla di nuovo da segnalare per cui il tempo al Nord e al Centro continua ad essere caratterizzato da variabilità con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Sempre tempo buono con cielo generalmente sereno al Sud e sulla costa. Il perdurare di questa situazione mette in rilievo la mancanza di precipitazioni da lungo tempo e le conseguenti condizioni di siccità sulle regioni meridionali e in minor misura su quelle centrali.

SABATO E DOMENICA: scarse attività nuvolose ed ampie zone di sereno su tutte le regioni italiane. La nuvolosità potrà temporaneamente intensificarsi sulle regioni dell'Italia settentrionale e su quelle dell'Italia centrale.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	19 29	L'Aquila	18 30
Verona	19 28	Roma Urbe	21 34
Trieste	20 27	Roma Fiumicino	21 30
Venezia	17 27	Campobasso	22 31
Milano	20 29	Bari	20 30
Torino	20 29	Napoli	20 33
Cuneo	18 24	Potenza	22 30
Genova	22 27	S. Maria Leuca	24 30
Bologna	22 30	Reggio Calabria	22 39
Firenze	19 34	Messina	27 36
Fisa	17 30	Palermo	22 36
Ancona	20 27	Catania	24 40
Perugia	20 31	Alghero	19 36
Pescara	19 29	Cagliari	23 38

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	14 17	Londra	14 20
Atene	23 38	Madrid	21 35
Berlino	9 20	Mosca	np np
Bruxelles	10 21	New York	17 30
Copenaghen	11 17	Parigi	18 23
Ginevra	13 25	Stoccolma	16 19
Heisinki	12 15	Varsavia	12 17
Lisbona	18 34	Vienna	11 22

ELLEKAPPA



I «Genitori democratici» replicano a Gozzini

Caro direttore, l'opinione di Mario Gozzini sull'Unità del 6 agosto, a proposito di Concordato, Intesa e ora di religione cattolica nelle scuole, è senz'altro interessante. Non crediamo però di essere presuntuosi nel supporre che per

non se ne avvaleva, di seguire altre attività scolastiche. Quindi, ovviamente, diciamo noi, adesso e a maggior ragione, alla proposta Gozzini di un'ora alternativa «unica in tutte le scuole della Repubblica», oltretutto fissata «per legge».

Sì, invece, all'insegnamento confessionale in orario scolastico aggiuntivo. Né, per far ciò sarebbe necessario, come stranamente ritengono Scopola e Gozzini, modificare l'art. 9 del Concordato, dato che in esso non si fa menzione di insegnamento confessionale in orario curricolare.

Pensarla in tal modo, porta inevitabilmente Gozzini al convincimento che, siccome non c'è maggioranza per modificare il Concordato - ma stanno poi veramente così le cose? - allora dobbiamo teleggiare l'insegnamento della religione cattolica nel bel mezzo dell'orario scolastico curricolare.

La posizione contraria del Cgd (adesso condivisa da un ampio schieramento laico, innanzitutto e con grande efficacia dal Pci) è ormai acuminata e non vale perciò la pena di soffermarci. Vogliamo inve-

ce controbratter un «nuovo» argomento di Gozzini che ci appare assai singolare.

Anziché ritenere (come il Cgd e altre forze fanno) che ci si debba battere per la modifica dell'Intesa, Gozzini, sottilmente collegandosi alle angosce di molti genitori (droga, terrorismo e ora anche, secondo lui, «il fanatismo musulmano») presenta trionfalmente come «contributo educativo prezioso» da somministrarsi per legge obbligatoria a chi «non si avvale» (Gli altri - è sottinteso - raggiungeranno la salvezza grazie all'insegnamento confessionale cattolico), un «insegnamento di fenomenologia religiosa in senso antropologico», ovviamente «non confessionale» e rigorosamente scientifico. Non ci sono insecuiti preparati? Non preoccupiamoci: basta «formarli rapidamente», suggerisce Gozzini. E qui il nostro porta un argomento inoppugnabile: il suo amico Alfonso di Nola sarebbe senz'altro d'accordo. Allora è cosa fatta.

Ecco, invece, che il Cgd e i genitori che ad esso si richiamano, non sono d'accordo. Fra l'altro perché sono convinti che la confusione e l'infelicità di tanti giovani partano da molto lontano e che terrorismo e droga (per favore, lasciamo da parte il cosiddetto fanatismo musulmano che, qualora fosse accertato che esistesse veramente, avrebbe ben altre cause e caratteristiche) si combattono, fra l'altro, attraverso un percorso scolastico serio, formativo, «giusto», in una scuola profondamente riformata. Altro che «insegnamento di fenomenologia religiosa» applicato fuori da ogni contesto di programmazione culturale e impartito da docenti «formati rapidamente!» (e come la metteremo poi con le scuole materne e elementari? Insegneranno anche ai bambini

Contributi dal mondo cattolico per una scuola che sia a misura di società

BRUNO D'AVANZO

chiarato del convegno. Notevole la partecipazione: almeno trecento persone da ogni parte d'Italia, per lo più insegnanti, ma anche studenti universitari e membri di vari organismi del volontariato; molto qualificata la presenza del mondo missionario italiano, oggi collocato in misura significativa su posizioni progressiste.

Tra i relatori (Frey Betto, Danilo Dolci, Andrea Canavaro e il tedesco Grauber), tutti variamente impegnati sul versante dell'educazione creativa e antidogmatica, quello che colpisce di più è il primo Portamento giovanile, poco

più che quarantenne; Frey Betto è una figura leggendaria. Questo frate domenicano del Brasile, torturato e perseguitato all'epoca della dittatura, simbolo della militanza a favore dei contadini, dei senza terra, dei baraccati, degli operai sfruttati delle nuove megalopoli sudamericane, lavora attualmente nella pastorale operaia della diocesi di San Paolo. Nel suo intervento espone i caratteri dell'educazione popolare che sta attuando in ambienti proletari del suo paese in collaborazione con Paulo Freire, famoso pedagogista e sociologo brasiliano. Gli chiedo un'intervi-

(espulsione dalla campagna, vita da baracche, sfruttamento in fabbrica) alle generali cause dello sfruttamento (il laicismo, le multinazionali, i militari, l'imperialismo Usa). Così, mentre acquistano nuovi strumenti di conoscenza e rafforzano le loro capacità critiche, si rendono sempre più conto della necessità di organizzarsi e di lottare contro l'oppressione». Durante tutto il convegno sono frequenti i riferimenti alla prassi dell'educazione popolare, Intesa beninteso come motivo ispiratore e non come modello da ricopiare.

Nelle conclusioni dei lavori Daniele Novara, uno dei promotori del convegno, ha lanciato una proposta da realizzare nel prossimo futuro. Ha rivolto un appello a tutte le realtà di base operanti nel campo educativo (associazioni di insegnanti, gruppi di volontariato, movimenti della pace) affinché organizzino unitariamente un momento nazionale in cui in ogni città i bambini vengano chiamati ad esprimersi liberamente sul mondo che li circonda, sugli adulti, sulla scuola e su come intendono progettare il loro futuro. Dall'insieme del convegno ha colto molta creatività, volontà di contare e di cambiare, grandi utopie, ma al tempo stesso senso di concretezza: un patrimonio grande di proposte, di valori, di tensioni morali al quale il nostro partito farebbe bene a prestare molta più attenzione di quanto non abbia fatto finora.

statura di nuovi materiali didattici, organizzazione di corsi di aggiornamento su temi riguardanti la pace, lo sviluppo e i diritti dei popoli....

La Federazione del Pci torinese espone le più sentite condoglianze al compagno Beppe Vaglio per la scomparsa della moglie.

E' morto il compagno PIETRO PALLANTE della Sezione Mario Alicata. I compagni della Sezione e dell'Unità esprimono il loro cordoglio ai familiari. Roma, 13 agosto 1987

La Federazione del Pci torinese espone le più sentite condoglianze al compagno Beppe Vaglio per la scomparsa della moglie.

Partecipano al dolore di Beppe Vaglio per la morte della moglie

I compagni della sezione Rigoldi annunciano addolorati la scomparsa del caro compagno

Nicola Stravato in ricordo del compagno STELIO CICCNETTI stimato dirigente e amministratore sottosegretario L. 100.000 per l'Unità. Castelnuovo della Stabia (Foggia) 13 agosto 1987

Nel 9° anniversario della scomparsa del compagno GIOVANNI BORZONE i familiari lo ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Genova, 13 agosto 1987

Nel 10° anniversario della morte del compagno GLADIS BARCA i genitori lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono lire 100.000 per l'Unità. Torino, 13 agosto 1987

A cinque anni dalla scomparsa del compagno GIUSEPPE CAFFARATI il figlio, la nuora e il nipote lo ricordano ed amici e compagni. Sottoscrivono per l'Unità. Torino, 13 agosto 1987